

Fondazioni, i forzieri opachi dei politici

Su 101, solo 19 pubblicano il bilancio e appena 3 l'elenco dei finanziatori. Va cambiata la legge

di MAURIZIO TORTORELLA



■ L'accusa del vicepremier Luigi Di Maio sui soldi che i Benetton avrebbero regalato al Pd (che nega tutto) accende la polemica sulle fondazioni. In Italia ce ne sono 101 «politiche», 53 delle quali legate a partiti o correnti. E la legge garantisce loro totale opacità: solo sette fondazioni indicano i nomi dei soci e appena tre rivelano i finanziatori.

alle pagine 4 e 5

Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, sostiene che serve una riforma
«Le norme previste dal Codice civile oggi sono diventate insufficienti»

► I FORZIERI DEL PALAZZO

La Open di Renzi è un caso esemplare: dichiara di aver raccolto in cinque anni 5,5 milioni di euro. Però c'è chi sostiene che siano 6,7

La carica delle 101 Le fondazioni politiche a caccia di milioni

Il taglio dei rimborsi elettorali, nel 2011, ha spinto movimenti e correnti a creare associazioni. Che oggi incassano, legalmente, in totale opacità

di MAURIZIO TORTORELLA

■ Il nuovo, vero scoglio sulla strada della trasparenza in politica ha un nome: fondazione. Lo ha dimostrato con forza anche l'ultima polemica sul crollo del cavalcavia Morandi di Genova: il vicepremier Luigi Di Maio ha accusato il Partito democratico di avere incassato denaro «imbarazzante» dalla concessionaria Autostrade per l'Italia, proprio attraverso le sue fondazioni. Il Pd ha smentito. Ma una verifica, in realtà, è impossibile. Perché l'opacità è regolare, anzi, legittima: il Codice civile, per le fondazioni, non prevede l'obbligo di rivelare le sovvenzioni ricevute, né da chi provengano. Non c'è alcuna violazione di legge, insomma, anche a ricevere milioni da ignoti donatori.

Proprio queste caratteristiche, però, fanno delle fondazioni il meno trasparente

tra gli strumenti in mano alla politica. E il loro proliferare, nel settore, sta diventando un tema che meriterebbe molta più attenzione da parte dell'opinione pubblica e del legislatore. Lo stesso presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, denuncia che «c'è una seria differenza tra fondazioni che gestiscono una biblioteca e quelle che fanno attività politica», e nota che «l'attività si è spostata dai partiti ad altre forme associative». Proprio per questo, Cantone sostiene che una riforma è ineludibile: «Non si può più pensare a fondazioni regolate dal solo Codice civile: le sue norme sono insufficienti».

In effetti, tra 2016 e 2017, in Parlamento, erano state presentate alcune proposte di legge, ma non sono mai state nemmeno esaminate. Intanto, il fenomeno cresce. Tanto che ormai c'è chi la definisce «la carica delle 101»: sono tante le fondazioni collegate alla politica, oggi attive in Italia. Molte sono associazioni

culturali che cercano onorevolmente di rispondere alla crisi delle ideologie. Ma alcune servono, più prosaicamente, a risolvere la nera crisi economica dei partiti, scatenata dalle riforme anti Casta avviate a partire dal 2012. E diventano così vettore di finanziamenti, il più delle volte opachi.

Secondo **OpenPolis**, un osservatorio indipendente sull'attività parlamentare e sulla politica fino alle sue più estreme periferie, tra le 101 fondazioni esistenti sono soltanto 19 quelle che pubblicano online un bilancio, spesso riferito ad anni remoti. Pochissime fondazioni forniscono poi un elenco dei loro soci: appena sette. E sono appena tre quelle che pubblicano l'elenco completo dei loro finanziatori.

Il punto è che in questa oscura nebulosa sono ben 53 le fondazioni più o meno direttamente collegate a partiti o a correnti. E lo scopo della loro esistenza, spesso, è pro-

prio garantire sostegno economico.

Del resto, da almeno sei anni l'approvvigionamento della politica è un fiume in secca. Fino al 2011 lo Stato versava annualmente al sistema dei partiti 182 milioni di euro sotto forma di «contributi elettorali». Questo avveniva sempre, anche negli anni senza elezioni: i fondi venivano comunque ripartiti proporzionalmente, in base ai voti ricevuti dalle liste alle consultazioni più recenti.

A partire dal 2012, invece, il governo guidato dall'austero Mario Monti ha dimezzato in un sol colpo i rimborsi, riducendoli a 91 milioni annui, e ha previsto anche riduzioni graduali per gli anni successivi. Nel febbraio 2014, il governo del suo successore Enrico Letta (come ultimo atto, prima di passare la mano a Matteo Renzi) ha deciso di abolire quel che restava dei vecchi contributi elettorali e li ha sostituiti con due sistemi: la deducibilità

fiscale al 26% per le libere donazioni ai partiti fra 30 e 30.000 euro e il «2 per mille», ovvero la consegna volontaria da parte del contribuente di una minuscola quota delle sue tasse a un elenco di 27 partiti (basta la scelta della sigla e una firma sulla dichiarazione dei redditi).

L'obiettivo della riforma del 2012, e soprattutto di quella del 2014, era ridurre la dipendenza della politica dal finanziamento pubblico e incentivare le elargizioni private. Il primo obiettivo è stato raggiunto, ma il secondo resta lontano come Marte. Anche nel 2017, che pure è stato finora l'anno più ricco, il 2 per mille ha garantito un totale di appena 15,3 milioni di entrate. Anche le libere donazioni di persone fisiche e società, malgrado l'incentivo fiscale, non riescono a decollare. Anzi, sono in picchiata. I milioni donati erano stati 23 nel 2014, ma nel 2015 sono scesi a meno di 19, poi sono crollati a meno di 14 nel 2016 e sono fiaccamente risaliti a 16 l'anno scorso.

Anche per compensare questa penuria di risorse, da qualche anno, le fondazioni fioriscono come margherite in un prato a primavera. A fornirne il primo modello, probabilmente, era stato nel lontano 1998 ItalianiEuropei, creatura dell'ex presidente del Consiglio **Massimo D'Alema**, che nel 2008 è stata affiancata dalla più modesta ReD, Riformisti e Democratici, quasi una corrente dalemiana allora all'interno del Pd. Anni fa ItalianiEuropei raccoglieva ricche risorse sotto forma di pubblicità al suo bimestrale, e le inserzioni arrivavano anche da grosse aziende pubbliche, ma og-

gi quella fontana sembra essersi prosciugata.

Forse è anche per questa primogenitura se, nella galassia delle fondazioni politiche, oggi la costellazione più fitta è quella vicina al Pd. Le due più note sono Eyu e Open. Eyu è presieduta dal senatore e tesoriere del Pd **Francesco Bonifazi** e nel suo organigramma compaiono altri parlamentari dem come **Laura Cantini** e **Marco Di Maio**. Più nota ancora è Open, fondata nel 2012 dall'imprenditore fiorentino **Marco Carrai** e alla base delle convention alla stazione Leopolda, e collegata operativamente all'ex segretario del Pd, **Renzi**. Non risultano altre sue attività, se non il renzismo allo stato solido, liquido e gassoso: sul sito si legge che «la fondazione supporta le attività e le iniziative di **Renzi**, fornendo il suo contributo finanziario, organizzativo e di idee alle attività di rinnovamento della politica italiana, in particolare quelle articolate intorno alla figura di **Renzi**». Al suo vertice, del resto, accanto a **Carrai**, compaiono l'avvocato di **Renzi**, **Alberto Bianchi**, con i renzianissimi **Maria Elena Boschi** e **Luca Lotti**. Nell'aprile scorso, dopo la dura sconfitta elettorale, pareva che l'ex segretario del Pd intendesse chiuderla, ma Open è subito rinata. Del resto, il suo sito rivela che in cinque anni, sino al 30 giugno 2017, la fondazione ha raccolto oltre 5,5 milioni (anche se di recente il *Corriere della Sera* ha scritto che sarebbero 6,7), in gran parte provenienti da finanziatori anonimi. Tra quanti hanno autorizzato la pubblicazione del nome, i più generosi sono la British American

Tobacco con 150.000 euro, il finanziere **Davide Serra** con 225.000 euro, e l'armatore della Moby Lines **Vincenzo Onorato** con 300.000.

Vicina al Pd è anche iDemLab, esplicitamente varata nel 2015 «per sostenere il partito con attività di carattere culturale e formativo»: è stata presieduta da **Michele Salvati** e dall'ex segretario del Pd **Walter Veltroni**, e oggi da **Salvatore Vassallo**, fino al 2013 parlamentare. Fa invece capo ad **Andrea Orlando**, ex ministro della Giustizia del Pd, la fondazione Democrazia Europa e società, creata nel 2017.

Oggi le fondazioni in più forte crescita di notorietà (e forse anche di raccolta economica) sono quelle vicine alla Lega di governo. La principale è A/simmetrie, creata nel 2013 e presieduta da **Alberto Bagnai**, attuale presidente della commissione Finanze al Senato. Il vicepresidente è **Marcello Foa**, proposto in luglio alla presidenza della Rai dal governo gialloblù. Nel suo comitato scientifico c'è il meglio del sovranismo italiano: da **Paolo Savona**, ministro per gli Affari europei, al suo sottosegretario **Luciano Barra Caracciolo**, fino a **Claudio Borghi**, presidente della commissione Bilancio alla Camera. Un altro importante think tank leghista è il Centro studi Machiavelli, che tra i suoi fondatori nel 2017 ha avuto il deputato **Guglielmo Picchi**. Mentre la Fondazione federalista per l'Europa dei popoli, costituita nel 2006 da **Umberto Bossi**, oggi è presieduta da **Mario Borghesio**, da 17 anni euro-parlamentare del Carroccio.

La peculiarità del Movimento 5 stelle si esprime anche nel rapporto con le asso-

ciazioni e le fondazioni cui è legato. La principale è l'Associazione Rousseau, costituita da **Gianroberto Casaleggio** e da suo figlio **Davide** l'8 aprile 2016 a Milano, quattro giorni prima che Gianroberto morisse: l'atto costitutivo è stato stilato dal notaio nella stanza dell'Istituto Auxologico di Milano dove **Casaleggio** senior era ricoverato, in condizioni disperate, per un cancro al cervello. Da due anni la Rousseau ha letteralmente in mano il governo del M5s. Ne coordina l'attività, ne gestisce il sistema online che amministra la dialettica interna, e raccoglie anche donazioni da privati: quest'anno, al 19 agosto, ha incassato 617.962 euro da 21.057 donatori (una media di 29 euro a testa), tutti individuati con le sole iniziali. Grazie allo statuto «bloccato», **Davide Casaleggio** ha praticamente un dominio eterno sulla Rousseau: è solo lui, il fondatore superstita, che può esserne nominato presidente; ed è sempre solo lui a decidere chi possa entrare nell'Associazione. Ma il M5s può contare anche su Think tank group, fondazione varata nel 2009 da **Vito Crimi**, oggi sottosegretario grillino alla presidenza del Consiglio.

Anche la parte del centro-destra oggi all'opposizione ha in dote alcune importanti fondazioni, da Magna Carta a ResPublica. La più vicina a Forza Italia è però il Centro studi del pensiero liberale, costituito nel 2017 e presieduto da **Francesco Ferri**, l'imprenditore cui il leader del partito, **Silvio Berlusconi**, aveva conferito l'incarico di selezionare nuove leve e candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

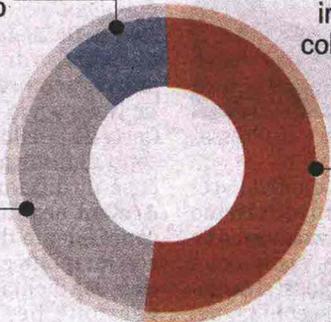
UNA GALASSIA POCO TRASPARENTE

Le fondazioni attive oggi sono **101**

Sempre sul totale di **101** fondazioni

12 si occupano di politica in senso lato (l'**11,9%**)

53 sono quelle in qualche modo collegate a partiti, a correnti di partito o ad aggregazioni politiche (**52,5%** del totale)



36 fanno ricerca e formazione politica (il **35,6%**)

45 rendono pubblico il loro statuto (il 45%)

19 pubblicano un bilancio sul sito internet (il 18,8%)

7 forniscono l'elenco dei loro soci (il 6,9%)

3 pubblicano l'elenco dei finanziatori (il 2,9%)

Fonte: elaborazione di «La Verità» su dati di **OpenPolis**

LaVerità

Vicine alla Lega:

LE PRINCIPALI ASSOCIAZIONI «PARTITICHE»

A/simmetrie, fondata nel 201 nel comitato scientifico ha, tra gli altri: **Paolo Savona**, ministro degli Affari europei; **Alberto Bagnai**, presidente leghista della commissione Tesoro al Senato; **Claudio Borghi**, presidente leghista della commissione Bilancio alla Camera



Vicine al Movimento 5 stelle:

Associazione Rousseau, fondata nel 2016 da **Gianroberto** e **Davide Casaleggio**, gestisce il sistema operativo online



Rousseau, coordina l'attività del M5s e raccoglie donazioni da privati: nel 2016 ha incassato 360.341 euro, scesi a 346.073 l'anno scorso, tutti da donatori individuati con le sole iniziali di nome e cognome

Centro studi

Machiavelli, creato nel 2017, tra i fondatori ha **Guglielmo Picchi**, deputato leghista



Fondazione federalista per l'Europa dei popoli

costituita nel 2006 da **Umberto Bossi**, è presieduta da **Mario Borghezio**, da 17 anni europarlamentare leghista



Think tank group

varata nel 2009, tra i fondatori ha avuto **Vito Crimi**, oggi sottosegretario grillino alla presidenza del Consiglio ed ex presidente del gruppo al Senato; l'ex assessore romano **Massimo Colombari**; e **Arturo Artom**, imprenditore vicino alla galassia 5 stelle



Vicine al Partito democratico:

Fondazione Eyu, presieduta dal senatore e tesoriere del Pd **Francesco Bonifazi**, ha al suo interno alcuni parlamentari democratici, come **Laura Cantini** e **Marco Di Maio**



Fondazione Open, fondata nel 2012 da **Marco Carrai** e collegata all'ex segretario del Pd **Matteo Renzi**, è stata alla base delle sue convention alla Leopolda; è stata chiusa nell'aprile scorso, ma è subito rinata; in sei anni ha raccolto 5,5 milioni di donazioni, in gran parte provenienti da anonimi perché «la diffusione dei loro dati non è stata autorizzata»



iDemLab, varata nel 2015 «per sostenere, con attività di carattere culturale e formativo», l'allora neonato Partito democratico, è stata presieduta da **Michele Salvati** e da **Walter Veltroni**. L'attuale presidente è **Salvatore Vassallo**, ex parlamentare del Pd

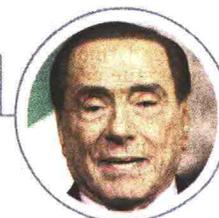


Dems, Democrazia Europa e società, creata nel 2017, è collegata all'ex ministro della Giustizia del Pd, **Andrea Orlando**



Vicina a Forza Italia:

Centro studi del pensiero liberale, costituito nel 2017, è presieduto da **Francesco Ferri**, l'imprenditore monzese che negli ultimi anni, su incarico diretto di **Silvio Berlusconi**, ha selezionato nuove leve e candidati elettorali per Forza Italia. Il think tank ha contribuito a elaborare la proposta di flat tax al 23% da poco presentata in Parlamento



LaVerità

